



fine d'autorità alla disputa, che secondo la premier Gillard «potrebbe avere conseguenze per l'economia nazionale». La Corte, che ha il potere di intimare ad entrambe le parti - lavoratori e compagnia - di sospendere la protesta, ha rinviato la decisione a oggi. «Spererei che le parti in questa disputa si comportassero da adulti», ha detto ieri il ministro dei trasporti Anthony Albanese, che non era stato informato delle intenzioni della Qantas.

VERSO L'ASIA

«Credo che sia un'azione antisindacale pianificata - ha detto il capitano Richard Woodward, vicepresidente dell'Australian and International Pilot's association -. Alan Joyce tiene la nazione con un coltello alla gola». Stando all'organizzazione che unisce i piloti della compagnia, la Qantas aveva deciso da tempo un passo del genere e già nei giorni scorsi aveva prenotato camere d'albergo per ospitare i passeggeri lasciati a terra. L'annuncio a sorpresa, secondo il leader sindacale, aveva l'obiettivo evidente di indurre il governo ad intervenire, per frenare l'azione di protesta dei lavoratori, come in effetti è accaduto.

Nuove mete

La compagnia punta a intercettare il mercato di Cina e India

La compagnia si difende, sostenendo che la protesta è costata 16 milioni di dollari Usa a settimana, una cifra insostenibile. «La compagnia resterà a terra fino a quando non si arriverà ad una conclusione - ha detto ieri l'amministratore delegato, rovesciando la responsabilità sui sindacati -. Devono decidere solo quanto male vogliono fare alla Qantas, al suo personale e ai viaggiatori».

In realtà, per quanto cerchi di minimizzare nella disputa sindacale, la compagnia aerea sta effettivamente pensando di spostare il suo baricentro verso l'Asia. Entro il 2014 si calcola che un terzo dell'intero traffico aereo mondiale sarà concentrato nel quadrante Asia-Pacifico, rispetto al 26% attuale. «La Cina è già quarta al mondo per il numero di milionari, l'India dodicesima - ha detto di recente Alan Joyce -. Ci sono milioni e milioni di passeggeri da millemiglia che aspettano». E i conti della società non sono poi così rosei. Per l'eccessiva concorrenza, si difende la Qantas. Per incapacità manageriale, replicano i sindacati: le altre compagnie hanno coccolato molto di più i viaggiatori. ♦

→ **Dublino** Ex ministro e poeta, è il settantenne Higgins il nuovo presidente
→ **Ribaltamenti** Smentiti i sondaggi. Determinante la crisi economica

**Vince il laburista, perde la star tv
Il voto a sorpresa dell'Irlanda**

Pronostici ribaltati nelle presidenziali irlandesi. Vince il laburista Higgins. Emergono i suoi legami con il Fianna Fail e crolla l'«indipendente» Gallagher, favorito sino a pochi giorni prima del voto.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Non se l'aspettava nessuno a Dublino. I sondaggi sono stati completamente ribaltati. Il politico idealista, schierato a sinistra, sconfigge l'imprenditore e star televisiva che si professava indipendente, ed era invece (o almeno era stato) in stretti rapporti con l'odiato partito conservatore Fianna Fail. Il partito che gli irlandesi considerano responsabile del tracollo economico del 2008. E che hanno punito rifilandogli il minimo storico dei consensi nelle elezioni parlamentari di febbraio.

Michael D. Higgins, 70 anni, poeta, ex-parlamentare laburista, è il nuovo presidente dell'Irlanda. Gli avevano pronosticato il 25% dei voti. Ha raggiunto il 40%. Le stesse indagini demoscopiche avevano regalato a Sean Gallagher l'illusione di un trionfante 45%. Sogni di gloria drasticamente ridimensionati dalla realtà del 28% uscito dalle urne.

DISASTRO ECONOMICO

L'esito delle presidenziali mostra quanto sia stata sconvolgente per i cittadini irlandesi la crisi degli ultimi anni, quando hanno improvvisamente scoperto la fragilità del boom conosciuto all'inizio del millennio. Boom costruito sul credito facile, speculazioni finanziarie, tagli di imposta sconsiderati. Per qualche anno il bengodi di pochi è sembrato offrire prospettive ai molti. Poi la bolla è scoppiata. Chi aveva fatto debiti per comprare la casa, si è trovato senza soldi e senza mura. Fallimenti a catena di banche e imprese. Disoccupazione alle stelle (ancora oggi il 14,3% della popolazione).

Il merito di avere sfilato a Gallagher la maschera del candidato indipendente, rivelandone il vero volto



Foto Ansa

Il laburista Michael D. Higgins, nuovo presidente dell'Irlanda

«fiannafailico», va a un illustre outsider della competizione elettorale. Si chiama Martin McGuinness, un nome che in Irlanda e nel Regno Unito è tragicamente associato agli anni del conflitto armato fra Londra e i nazionalisti cattolici di Belfast. Lui nega, ma molti ancora sospettano che per un certo tempo abbia comandato l'Ira. Un ex-terrorista insomma, anche se fu lui assieme a Gerry Adams il protagonista della svolta che portò l'Ira a deporre le armi a metà degli anni novanta.

In un dibattito televisivo, due giorni prima del voto McGuinness ha prodotto le prove del finanzia-

Sfida a tre

L'outsider McGuinness, ex membro dell'Ira, ha favorito il socialista

mento ricevuto da Gallagher nel 2008 a favore del Fianna Fail. Non una grande somma, 5000 sterline. Ma Gallagher fino ad allora aveva negato. E oltre Manica non si perdona facilmente il politico che sgarra o che mente. Lo scoop non ha migliorato la performance elettorale di McGuinness che con il 14% è anzi andato lievemente sotto la percentuale attribuitagli dall'ultimo sondaggio. A beneficiarne è stato il

laburista Higgins con un prepotente balzo in avanti. Segno che i cittadini guardano con una relativa fiducia ai tentativi di ricostruzione economica e sociale che sta portando avanti il nuovo governo, in cui i laburisti sono presenti seppure come soci di minoranza.

LA TANA DEL DRAGO

Un'altra lezione che emerge dalle presidenziali irlandesi è la capacità della società irlandese di resistere all'ipnosi mediatica. L'associazione fra successo economico e fama televisiva ha pompato l'ascesa di Gallagher nei consensi popolari, ma non fino al punto di vaccinarlo dal giudizio negativo per certi comportamenti eticamente o legalmente scorretti. Eppure Gallagher è stato il re della trasmissione *Dragon's Den* (Tana del drago), in cui alcuni ricchi e affermati uomini d'affari vagliavano le proposte di giovani aspiranti imprenditori e decidevano se sostenerli con i propri investimenti.

Quanto a McGuinness, può vantare di essere andato ben oltre il bacino elettorale del suo partito, il Sinn Fein, che in Ulster è pari al 25%, ma in Irlanda è limitato al 10%. Forte del buon risultato ottenuto a Dublino, riprende a Belfast il ruolo di governo da cui si era temporaneamente sospeso. ♦